



# Forme della città contemporanea

## Frammenti di visioni urbane

Luigi Stendardo



COLLANA DI PAESAGGIO DIRETTA DA FRANCO ZAGARI



“**Collana di Paesaggio**” accoglie e presenta saggi e materiali didattici o di ricerca che si situano nel campo di riflessione delle discipline del progetto di paesaggio. Vuole essere uno spazio aperto sia a contributi di carattere teorico-metodologico, sia a strumenti e metodi innovativi, testi, pratiche, discorsi.

### **Collana diretta da**

Franco Zagari

### **Comitato scientifico**

Marcella Aprile, Jordi Bellmunt, Claudio Bertorelli, Renato Bocchi, Gianni Celestini, Daniela Colafranceschi, Fabio Di Carlo, Annalisa Calcagno Maniglio, Gianpiero Donin, Piero Ostilio Rossi, Maurizio Vogliazzo

### **Metodi e criteri di referaggio**

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della collana; l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati; la chiarezza dell'esposizione e la completezza d'analisi.

### **Progetto grafico**

Stefanos Antoniadis

Luigi Siviero

### **Stampa**

Centro Grafico S.r.l. – Foggia

### **Prima edizione**

Luglio 2017

### **Copyright**

Casa editrice Libria

Melfi (Italia)

Tel/Fax +39(0)972236054

ed.libria@gmail.com

www.librianet.it

Volume stampato con il contributo dell'Università degli Studi di Padova  
Ricerca di Ateneo 2012 (cod.: CPDA125984; sigla: STENPRAT2012) | P.I.: Luigi Stendardo

ISBN: 978-88-6764-113-0

**Forme della città contemporanea** | **Forms of today's city**  
Frammenti di visioni urbane | Fragments of urban visions

Luigi STENDARDO

L I B R I A

## INDICE






<i>Cadavres exquis</i> per la città contemporanea <i>Luigi Stendardo</i>	6
Da forma della città a forme nella città <i>Luigi Stendardo</i>	8
Progettare forme, accendere visioni <i>Luigi Stendardo</i>	11
<b>RICICLARE LUOGHI COMUNI</b>	
Luoghi comuni <i>Roberta Amirante</i>	19
<b>Napoli. Piazza Mercato</b>	
Tre idee per un luogo comune <i>Maria Luna Nobile</i>	34
<b>AI MARGINI DELLA CITTÀ CONSOLIDATA</b>	
La città delle forme <i>Luigi Stendardo</i>	49
La città non accreditata <i>Stefanos Antoniadis</i>	54
La città senza perimetro <i>Luigi Siviero</i>	59
<b>Padova. L'area dell'ex Foro Boario</b>	
Progetto per forme <i>Luigi Stendardo</i>	64
Progettare lungo i margini <i>Stefanos Antoniadis</i>	64
Paesaggi sopra le righe <i>Luigi Siviero</i>	64
<b>TESTO COMUNITÀ IDENTITÀ</b>	
Quale diventa il ruolo dei progetti? <i>Angelo Bugatti</i>	81
Cum-texto <i>Nadia Bertolino</i>	87
Quale progetto per quale "città"? <i>Ioanni Delsante</i>	90
Composizione della forma urbana di Shanghai <i>Tiziano Cattaneo</i>	93

<b>Milano. Il quartiere Ortica-Rubattino</b>	
Arcipelaghi urbani <i>Ioanni Delsante</i>	97
<b>Milano. Edificio dell'ex macello comunale</b>	
Ri-appropriarsi del vuoto urbano <i>Nadia Bertolino</i>	103
<b>Shanghai. N°55 Block Area North Bund</b>	
Bowl of symbiosis e The bridge: due potenzialità <i>Tiziano Cattaneo</i>	108
<b>RISCRITTURA DELLA CITTÀ DIFFUSA</b>	
Convergenze urbane <i>Luigi Coccia</i>	113
Tracce e impronte <i>Alessandro Gabbianelli</i>	121
<b>Pescara. Alla foce del fiume</b>	
Progetto nelle aree interstiziali <i>Luigi Coccia</i>	129
<b>Senigallia. L'area del parcheggio di Villa Torlonia</b>	
Progetto nelle aree marginali <i>Alessandro Gabbianelli</i>	137
<b>ALTRE INTERSEZIONI</b>	
Spazi luminosi e conquista della notte <i>Massimo De Marchi</i>	145
Per il riuso dell'architettura del XX secolo <i>Angelo Bertolazzi</i>	149
English abstracts	153
Bibliografia essenziale   References	158






# *CADAVRES EXQUIS* PER LA CITTÀ CONTEMPORANEA

*Luigi Stendardo*






## **concetti formali**

-  FORMA | 8 ... 10 ... 12 ... 53 ... 56 ... 59 ... 62 ... 82 ... 85 ... 116
-  FRAMMENTO | 24 ... 51
-  LAYER | 51 ... 60 ... 94 ... 115 ... 145
-  MARGINE | 50 ... 55 ... 121
-  SPAZIO | 10 ... 20 ... 24 ... 49 ... 54 ... 57 ... 84 ... 88 ... 114 ... 146

## **materiali urbani**

-  ATTREZZATURA | 10 ... 51 ... 56 ... 82 ... 86
-  INFRASTRUTTURA | 10 ... 50 ... 61
-  RESIDENZA | 85
-  SUOLO | 50 ... 85 ... 93 ... 114 ... 117 ... 122
-  VERDE | 125

## **strategie**

-  CICLO | 25 ... 63 ... 149 ... 150
-  PARTECIPAZIONE | 63 ... 90 ... 147
-  PROCESSO | 12 ... 14 ... 15 ... 16 ... 55 ... 81 ... 87 ... 91 ... 113 ... 117 ... 123 ... 149 ... 151
-  PROGRAMMA | 16 ... 81 ... 82 ... 83 ... 87 ... 92 ... 119
-  VISIONE | 10 ... 13 ... 14 ... 17 ... 19 ... 49 ... 58 ... 81 ... 83 ... 88 ... 89 ... 90

Se compravo un fax o un televisore negli anni Settanta, trovavo un corposo libretto di istruzioni per l'uso che leggevo scrupolosamente; se oggi compro un qualsiasi *smart device*, non cerco e non troverei chissà quante istruzioni; lo uso – e ne abuso – direttamente; ogni tanto scopro che posso farci qualcosa di nuovo e sono certo che può fare tante cose che vanno oltre le mie necessità o la mia immaginazione. Del resto, le ultime geniali *istruzioni per l'uso* di cui disponiamo, e che valgono addirittura per *La vita*, ce la ha lasciate George Perec (1978) e risalgono agli anni Settanta, precedute da quelle per *Il gioco del mondo* di Julio Cortázar (1963); entrambi ci invitano a riscrivere il romanzo, cambiandone l'ordine dei capitoli, secondo combinazioni diverse.

Le **forme** della città contemporanea non ci appaiono più perfettamente incastonate in un sistema di relazioni predeterminato; sono labili, hanno perso unità e perimetro, sfuggono all'appartenenza a parti finite riconoscibili per caratteri omogenei; fluttuano lungo *layer* indefiniti, compiendo salti quantici tra un campo e l'altro. Sono **frammenti** che conservano ancora sufficiente massa e struttura, per esercitare un potere cosmetico, ordinatore, sempre temporaneo. Disponibili a intessere più relazioni, le **forme** della città contemporanea sono aperte a contaminazioni. Non sono più incasellabili in una composizione fondata sulla *concinnitas*, perché le parti si sono rotte e il tutto ha perso delimitazione e quindi parti e tutto sono diventati tecnicamente incommensurabili. Le **forme** possono essere saccheggiate e riorganizzate secondo combinazioni variabili, più o meno solide o durature.

Il materiale urbano è *open source*, può essere smantellato e ricomposto, ma quanto più ne è deregolamentato l'uso, tanto maggiori dovranno essere il rigore disciplinare e la responsabilità di chi si applica nella ricerca sulle **forme**. Le riflessioni sulla città contemporanea raccolte in questo volume sono frutto di ricerche di studiosi, individuati a partire da radici condivise e ancora in larga parte riconoscibili, che tuttavia esprimono punti di vista e risultati diversi, spesso complementari, talvolta contraddittori. Non sarebbe sensato rimettere insieme i pezzi lavorando nella direzione dell'unità indissolubile della parte e dell'appiattimento verso l'uniformità del tutto. I pezzi aspirano a essere materiali *open source*; solo temporaneamente ordinati secondo la struttura del libro; sono disponibili a essere smantellati e ricomposti in ordini e percorsi diversi; si presentano già ridotti in **frammenti**.

I percorsi di lettura orizzontale prospettati nella mappa qui a fronte – articolata per gruppi di parole chiave – sono solo suggerimenti circa possibili ricomposizioni dei **frammenti**, che restano aperti al ridisegno di mappe imprevedute.

## Research Team

P.I. | Luigi Stendardo  
*Università di Padova*

Roberta Amirante  
*Università di Napoli*

Stefanos Antoniadis  
*Università di Padova*

Angelo Bertolazzi  
*Università di Padova*

Nadia Bertolino  
*Northumbria University*

Angelo Bugatti  
*Università di Pavia*

Tiziano Cattaneo  
*Tongji University*

Luigi Coccia  
*Università di Camerino*

Ioanni Delsante  
*University of Huddersfield*

Massimo De Marchi  
*Università di Padova*

Alessandro Gabbianelli  
*Università di Camerino*

Maria Luna Nobile  
*Università di Napoli*

Luigi Siviero  
*Università di Padova*

mappa  
delle parole **chiave**  
a ogni parola chiave  
corrisponde un'**icona**  
a lato dell'**icona**  
sono i numeri di **pagina**  
di pagina in pagina  
si ridisegna la **mappa**

*map*  
*of key-words*  
*all key-words*  
*match their icons*  
*next to icons*  
*there are page numbers*  
*skipping by numbers*  
*you re-draw a map*

# PADOVA L'AREA DELL'EX FORO BOARIO

Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo, venne realizzato a Padova un edificio-mercato pubblico, che nelle intenzioni delle amministrazioni coinvolte doveva accogliere lo scambio commerciale di bestiame dell'intera regione. Nacque così il Foro Boario, progettato dall'architetto padovano Giuseppe Davanzo, in quegli anni prolifico professionista e docente allo IUAV di Venezia. Questa architettura insolita nelle forme e ambiziosa nel programma venne usata per un breve periodo e mai al massimo delle sue possibilità, e fu consegnata poi all'abbandono e ad usi impropri. Il Foro Boario si trova a Padova, lungo il margine Ovest della città consolidata. Negli anni, l'area su cui venne edificato, è stata oggetto di una crescente infrastrutturazione, tanto che l'edificio è rimasto racchiuso entro un'isola di forma allungata per effetto dei flussi che ne costituiscono i bordi: la linea ferroviaria Padova-Bologna ne delimita il margine Est, separandola dal tessuto residenziale subito esterno alle mura cinquecentesche; l'asse di collegamento carrabile Nord-Sud, punteggiato di svincoli di accesso alla città e frequentato dai forti flussi di traffico provenienti dal casello autostradale che immette nella A4 Milano-Venezia, la separa da una estesa ed articolata area agricola periurbana a Ovest; A Sud, lo svincolo di accesso alla città dalla direzione di Vicenza chiude il bordo inferiore dell'area, dividendola da spazi incolti lungo la ferrovia, che si estendono sino ad incontrare la storica via Pelosa, per alcuni prosecuzione del decumano della Padova romana.

**Credits:** UniPD | prof. Luigi Stendardo | coordinatore  
Gruppo di ricerca: Stefanos Antoniadis, Luigi Siviero

## **Tesi di Laurea in Ingegneria Edile e Architettura**

SV | 2014 Serena Vianello | *Mix and Match. Scenari di trasformazione per l'area dell'ex foro boario di Corso Australia*  
TG | 2014 Tommaso Gasparin | *Bridging urban landscape. Un landmark come spazio pubblico*

## **Corso di Composizione Architettonica e Urbana III**

CC GM AM | 2013 Cristina Cecchini, Giulia Mion, Anna Miozzo | *Collega usa copri. Progetto di stazione metropolitana*  
GT VZ TZ | 2013 Giulio Taverniti, Valentina Zalunardo, Tommaso Zorzi | *Suolo piastre setti. Progetto di stazione metropolitana*  
MC SV | 2013 Martina Caliman, Serena Vianello | *Galileo. Progetto di stazione metropolitana*  
DB AR ST | 2013 Diego Bonaldo, Alvise Rinaldin, Silvia Tarallo | *Blades. Progetto di stazione metropolitana*  
FB AP BZ | 2013 Francesca Becchetti, Anna Elsa Paccagnella, Barbara Zenari | *L-Station*

## **Corso di Progettazione Architettonica e Urbana**

G AG SV | 2013 Tommaso Gasparin, Andrea Gottardo, Serena Vianello | *Shape displacement. Scenari di trasformazione urbana*  
MB SF LL RR | 2013 Mattia Boran, Simona Farcas, Loris Lazzari, Roberto Righetti | *Avamposti metropolitani*

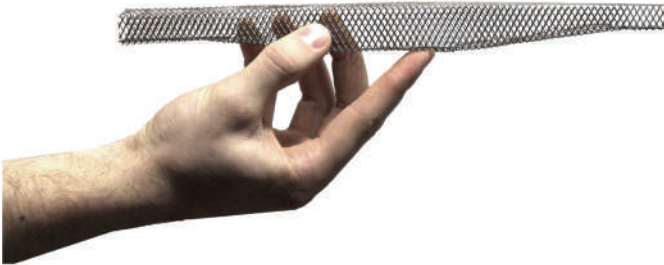
## **Fotografie**

SA | 2012/2013 Stefanos Antoniadis  
LS | 2013 Luigi Stendardo  
GS | 1970 Giannantonio Saccomani, *Nuovo foro boario della città di Padova*, Tipogr. Faggionato, Montebelluna 1970, p. 88.

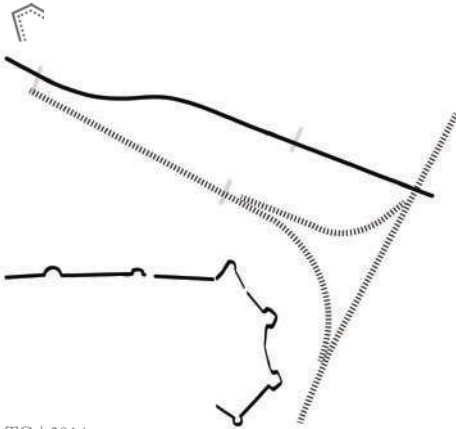
## PROGETTO PER FORME

*Luigi Stendardo* **LS**

I manufatti che rinveniamo o che introduciamo nel territorio costituiscono un eterogeneo insieme aperto di **forme da comporre** con diverse tecniche, per delineare **scenari di trasformazione del paesaggio contemporaneo.**



TG | 2015



TG | 2014

## PROGETTARE OLTRE I MARGINI

*Stefanos Antoniadis* **SA**

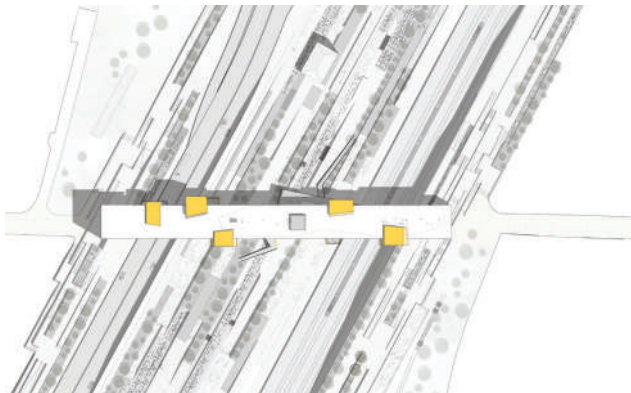
**Linee ferrate e nastri stradali** sono spesso **barriere** distintive di luoghi ostili e respingenti.

Da un lato **mettere in relazione le linee** con le forme del passato che godono di riconoscimento e rispetto (ad esempio il sistema lineare delle mura della città storica) costituisce un esercizio propedeutico allo smantellamento di pregiudizi, dall'altro risulta opportuno convenire che è **al di là delle linee non accreditate** che si manifesta la sfida più interessante del progetto contemporaneo.

## PAESAGGI SOPRA LE RIGHE

*Luigi Siviero* **LS**

Vi sono nel paesaggio alcuni segmenti, linee, fasci di rette (strade, ferrovie, piste ciclabili...) che spesso ne determinano l'orditura. Progettarvi sopra è un modo per **trasformare il paesaggio** attraverso la sua forma, confrontandosi con i suoi spazi, punti di vista, percorsi, dalla scala locale alla visuale d'orizzonte, passando attraverso spazi che interagiscono di volta in volta con **luoghi vicini e lontani.**



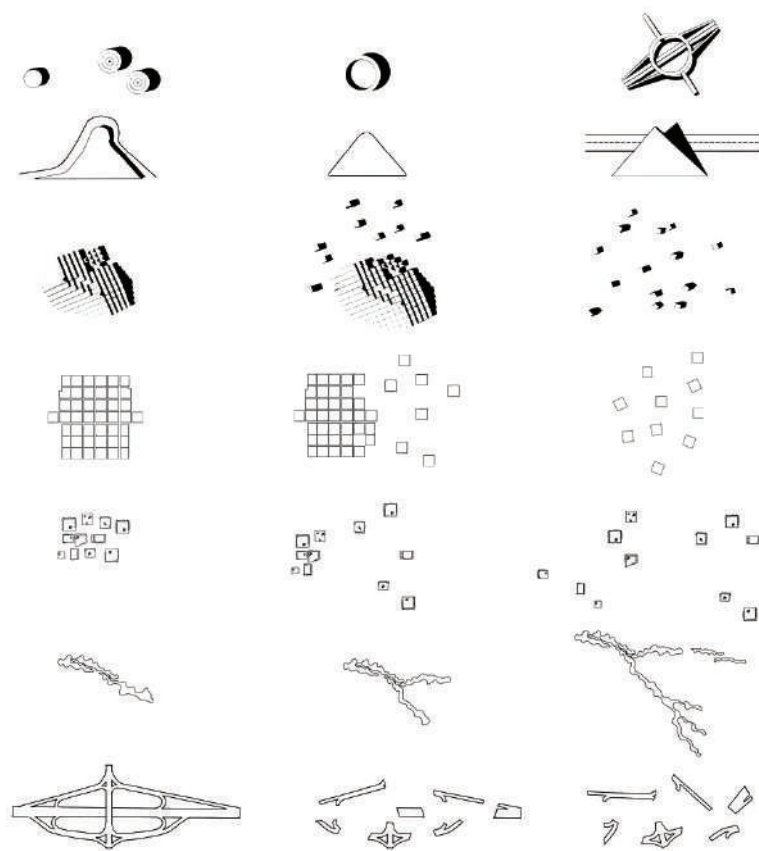
TG | 2014



SA | 2012

SA

Recinzioni, barriere, ringhiere e ostacoli fungono da **dispositivi ordinatori e misuratori del paesaggio** contemporaneo meno conosciuto che si cela – o disvela – al di là degli stessi. Una dinamica non poi così distante dallo stratagemma visivo, così magistralmente descritto ne *L'infinto* (Leopardi 1819), che faceva di una siepe il “righello” attraverso cui percepire e misurare uno spazio di gerarchia superiore la cui dimensione, per vastità e complessità, risulta più difficile da padroneggiare.



PAU | 2012/2013

LS

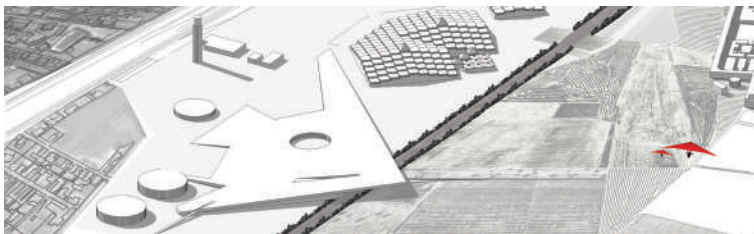
Capannoni commerciali e produttivi, silos, ciminiere, antenne e ripetitori, gru e carriponte, tralicci ed elettrodotti, canali, binari, viadotti e svincoli si sono riversati in un **urban pictinary** che continua ad ampliarsi. Questi **objets trouvés** purificati dalla loro funzione originaria – per obsolescenza o per *Kunstwollen* – diventano forme che si accumulano sul territorio e nell'immaginario urbano. Le forme possono essere organizzate in **abachi** nei quali si rinvencono somiglianze, analogie e corrispondenze; smembrate e ricomposte secondo diverse **strutture formali**; utilizzate per generare altre forme e per attivare i materiali urbani e del paesaggio con i quali sono messe a reagire.



TG | 2014

SA

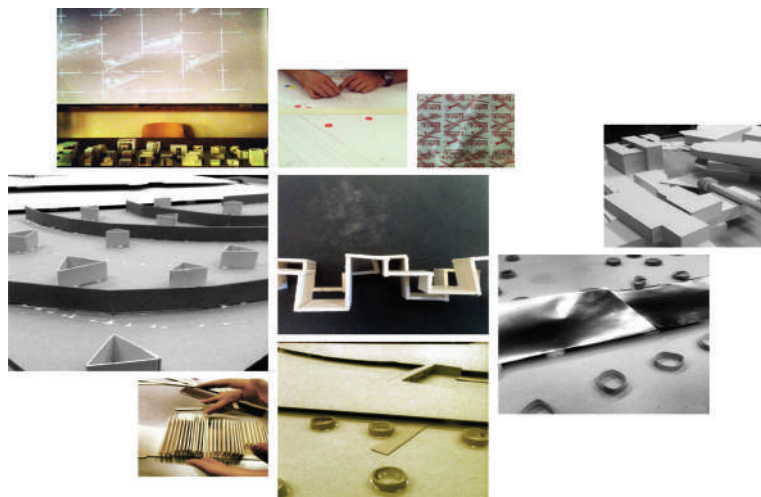
**Svincoli di strade tangenziali** e relative **aree di risulta** o di rispetto costituiscono i casi più tipici di luoghi della città in qualche modo rifiutati. Il progetto pone le condizioni affinché questi spazi vengano riaccreditati e sfruttati. Il disegno di un nuovo svincolo diventa l'occasione per estendere un parco, edifici ponte intercettano le strade della città, aree agricole si fanno spazio al di qua delle strade. "L'isola di cemento" si slabbra e si apre alla città, restituendole lo spazio e le architetture rigettate che contiene.



MB - SF - LL - RR | 2013

LS

Una **sequenza di elementi** urbani, adiacenti agli edifici dell'ex Foro Boario, si affaccia lungo la strada trasformando la sua quinta. Un nuovo edificio si appropria delle forme del bastione delle mura cinquecentesche, rielaborandole, e aggetta sopra Corso Australia, trafficata via di distribuzione sul margine Ovest di Padova. Il "**nuovo bastione**" assume la funzione di collegamento tra i due margini della strada, mettendo in comunicazione l'enclave dell'ex Foro Boario con il **margine agricolo** al di là dello sbarramento infrastrutturale.



SA | 2013

LS

### Composizioni preterintenzionali

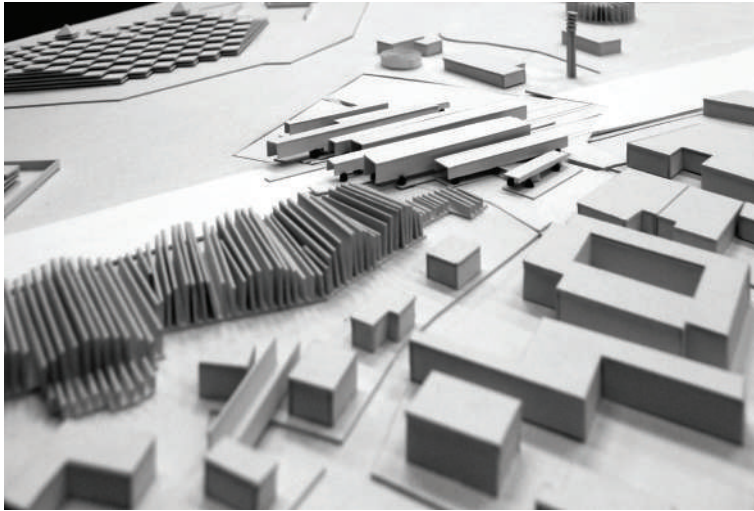
emerse durante le fasi di realizzazione di modelli concettuali e plastici generali dell'area oggetto di studio, corrispondono, per analogia, a quella compresenza di molteplici oggetti differenti per genesi, età, forma e funzione che il paesaggio contemporaneo accoglie, e sembrano esplicitare quell'esercitarsi sulle forme in sé che è necessario al progetto urbano.

LS

Uno **sguardo**, finalmente smarcato dalla comune prassi del *reportage* del degrado, consente di **svincolare le forme** dalle sovrastrutture che ci fanno leggere un accumulo di materiale edilizio come un deposito o una discarica, e apprezzare il **valore formale** dei blocchi in trachite – che un tempo costituivano le cordunate di marciapiedi ora demoliti o modificati – allineati lungo un muro rettilineo ritmato da un filare di alberi. Questa “via Appia” contemporanea è emblematica di come condizioni di abbandono, stoccaggio provvisorio, accumulo possono assurgere a **paradigmi compositivi**, se riconsiderati come allineamenti, densificazioni, accumulazioni, diradamenti.



LS | 2013



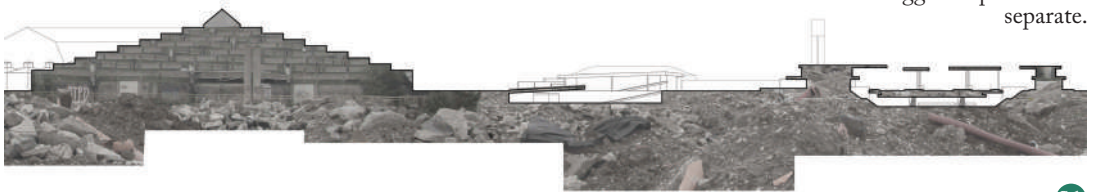
CC - GM - AM | 2013

LS

Questo progetto per una nuova stazione ferroviaria della metropolitana regionale si realizza con una serie di **elementi ad U estrusi**, paralleli ai binari e sospesi sopra di essi.

La stazione è contemporaneamente punto di arrivo ferroviario all'area dell'ex Foro Boario, e porta di accesso per chi proviene dalla città. L'attraversamento avviene mediante una sequenza di spazi – delimitati dai bordi dei profili – che di volta in volta si

**comprimono e dilatano** durante il percorso: questo dispositivo contribuisce a generare uno spazio intermedio tra la città “compatta” e lo spazio dilatato e frammentato dell'ex Foro Boario, mettendo in collegamento due parti di città oggi completamente separate.

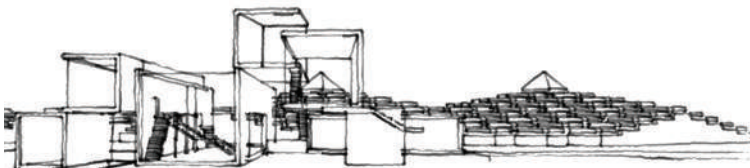


GT - VZ - TZ | 2013

SA

Il tema della stazione per una metropolitana di superficie è pretesto per progettare un **edificio ponte** tra la città consolidata e le aree in attesa di rigenerazione.

I due margini urbani separati dalla marcata infrastruttura ferroviaria riacquistano **connessioni visuali** oltre che fisica disponendo, questa volta perpendicolarmente al fascio di binari, elementi longitudinali cavi che convogliano lo sguardo in punti notevoli del contesto circostante, ancorandosi così al paesaggio urbano delle forme.



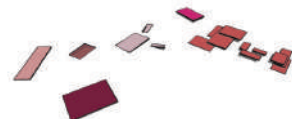
MC - SV | 2013



GT - VZ - TZ | 2013



GT - VZ - TZ | 2013



LS

Una **topografia artificiale**, composta di **frammenti** depositati sul suolo che interagiscono con le architetture dell'ex Foro Boario, costituisce la **struttura logico-formale** del progetto dell'area. Piastre, in parte sottratte alla copertura del grande edificio dismesso, in parte disegnate per dialogare con le solette esistenti, si dispongono secondo allineamenti che di volta in volta tessono relazioni con le giaciture dell'ex Foro Boario, del fascio di binari, dei capannoni limitrofi; secondo **addensamenti o diradamenti** che determinano spazi più tesi o più distesi; secondo diversi rapporti con il suolo, incassandosi, appoggiandosi o librandosi al di sopra di esso.

LS

I **frammenti** sono la metafora della rottura e della ricomposizione di un ordine in un altro ordine più complesso. Le piastre, originariamente ordinate in una struttura compatta, si distribuiscono in un'area più vasta, toccando e contaminando gli oggetti intorno, e ridefinendo lo **spazio pubblico**.



TG - AG - SV | 2013

LS

Il progetto di una nuova rotatoria sopraelevata diviene occasione per riciclare i **rottami** del vecchio svincolo ormai obsoleto. In alternativa allo smaltimento in discarica, i segmenti delle rampe dismesse sono riutilizzati come elementi del disegno di un **parco delle infrastrutture**. I tronchi smantellati vengono lasciati nell'area verde, divenendo supporti per attività ricreative, pratiche artistiche e di comunicazione, a mo' di **sculture** che misurano il **paesaggio**.



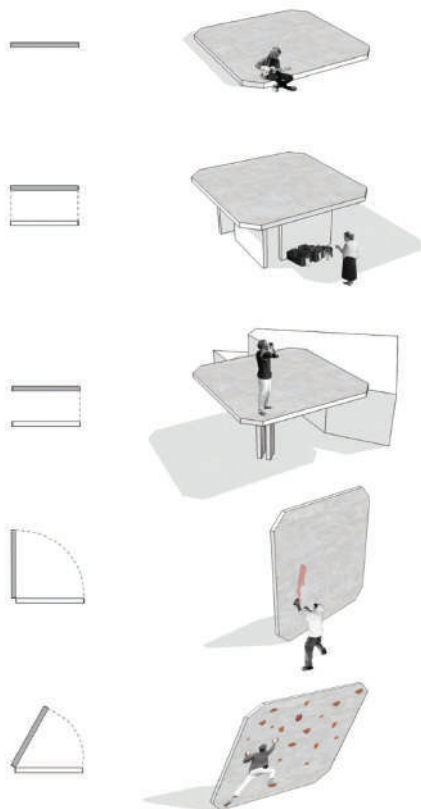
SA | 2013

SA

La **fotografia** può fungere da vantaggioso criterio d'avanzamento, per certi versi inusuale e nuovo, per spingerci al di là delle "linee nemiche" nelle aree meno accreditate della città. L'utilizzo di tecniche visive correlate costituisce uno strutturato **apparato selettivo e compositivo di lettura** che aiuta a condurre e **tessere relazioni possibili** tra le parti della città, per affrontare più adeguatamente la complessità del territorio contemporaneo.



GS | 1970



TG - AG - SV | 2013

LS

La copertura dell'ex Foro Boario fu progettata per far fronte ad un montaggio veloce, con un efficientissimo sistema di prefabbricazione.

Dalla sua forma traspare l'attenta **composizione** degli elementi del

**sistema costruttivo**

che, una volta persa la funzione dell'edificio, sembra suggerire la possibilità di poter

**smontare e ricollocare i moduli**

in nuove configurazioni, che si possono spingere più lontano, oltre le linee dei margini stradali che racchiudono l'*enclave* infrastrutturale dell'ex Foro Boario, alla ricerca di nuovi spazi da colonizzare.

LS

Come per le infrastrutture stradali, anche questo singolare sistema costruttivo, a valle di poche e semplici operazioni, può svincolarsi dall'assetto tettonico

e formale originario e acquistare nuovo senso

e collocazione nel parco rurale-urbano di Padova Ovest. I **moduli** base che

costituiscono

il grande edificio

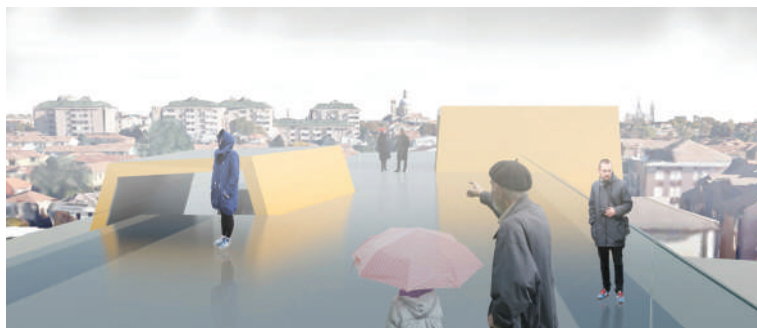
dell'ex Foro Boario, una volta **disassemblati e ricollocati**

altrove, possono diventare padiglioni, punti

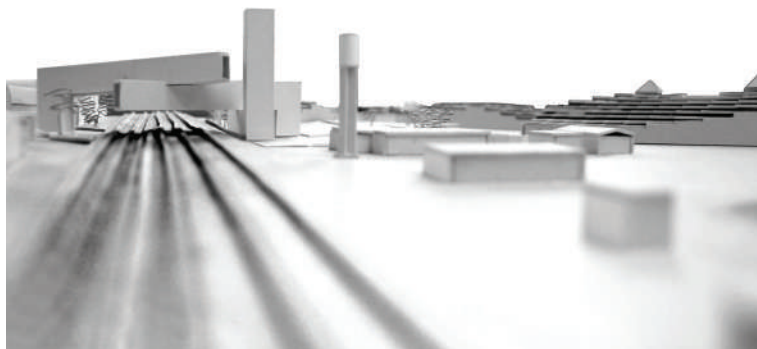
d'osservazione privilegiata sul paesaggio circostante, piastre,

sedute, pareti a supporto di opere di *street art*, o superfici

per attività sportive.



TG | 2014



FB AP BZ | 2013



SA | 2013

LS

Come un **“transatlantico ormeggiato sul paesaggio”**.

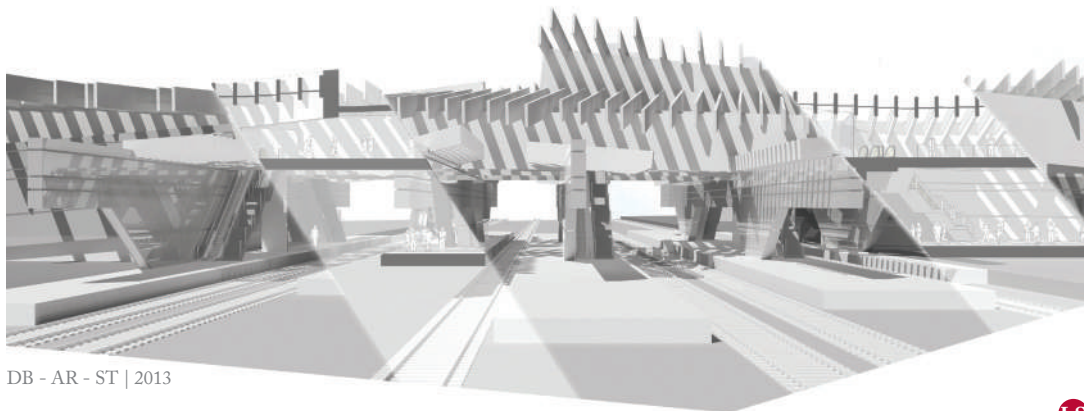
A partire dall'immagine coniata da Angelo Bianchetti e riferita ai *Motorway Bridge Restaurants* che a partire dagli anni Sessanta sono parte del paesaggio autostradale italiano, questo progetto di edificio ponte, che mette in comunicazione i due capi della strada Pelosa (prosecuzione del decumano della città) interrotta dalla ferrovia, offre un nuovo sguardo verso la città mettendo in comunicazione viva l'area dell'ex Foro Boario con gli elementi storici del paesaggio urbano.

LS

Le nuove **forme** introdotte dal progetto trovano corrispondenze e dialoghi con quelle esistenti. Così gli elementi ad L che si compongono per generare l'**edificio ponte** della stazione metropolitana entrano in relazione con la torre piezometrica.

SA

Caratteristiche intrinseche alla tecnica fotografica, come **figuratività a-scalare**, **misurabilità comparativa** diversa da quella metrica convenzionale e **selettività** del campo visivo, permettono al fusto della torre piezometrica, all'ordinario comignolo di un locale caldaia, agli standardizzati parallelepipedi delle macchine termiche, alle torri di depurazione, ai pali della luce e di supporto per le linee elettriche ferroviarie, di acquisire dignità e peso nella costruzione di un **nuovo vocabolario formale** di elementi urbani nel paesaggio contemporaneo.



DB - AR - ST | 2013

LS

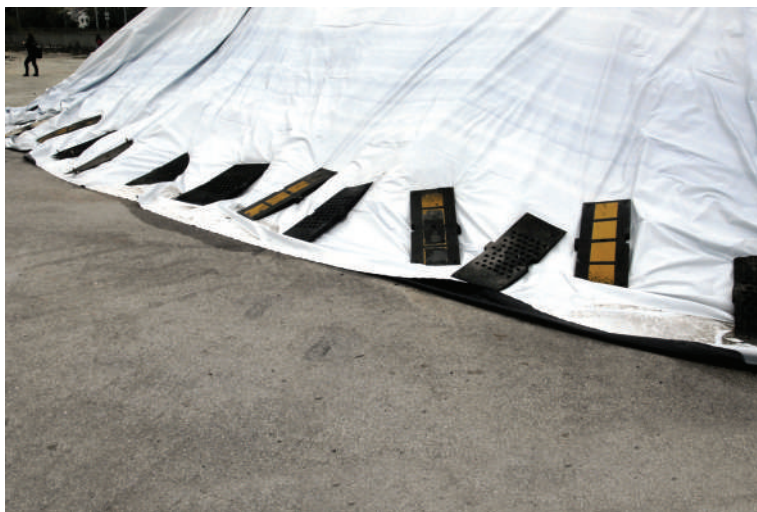
**Accumulo**, termine di un vocabolario compositivo dedotto dai luoghi dismessi, diventa il **dispositivo architettonico** per la costruzione di uno spazio sopra la ferrovia. Una serie frammentata di elementi trave, assemblati in modo solo apparentemente casuale, delimitano gli spazi di questa piccola stazione ferroviaria. Gli elementi lasciano trafilare la **luce** con modulazioni inattese, dando vita da un lato agli spazi delle piattaforme ferroviarie, dall'altro ad una sequenza di spazi che collega la città con l'area dell'ex Foro Boario.



SA | 2012

SA

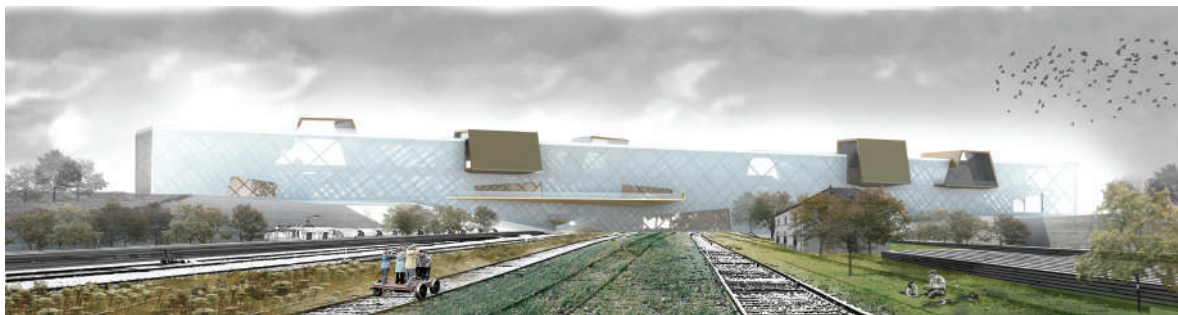
Le immagini fotografiche dell'interno dell'ex Foro Boario, da **prospettive accidentali**, rimandano, più che al sistema razionale di elementi prefabbricati e ripetuti di cui è composto, a logiche di **sovrapposizione** e di **accumulo**, a spazi che autorizzano una vasta gamma di possibilità di **ri-significazione** e ri-funzionalizzazione, a dispositivi formali che possono essere astratti, riutilizzati e addirittura dislocati altrove.



SA | 2012



DB - AR - ST | 2013



TG | 2014

SA

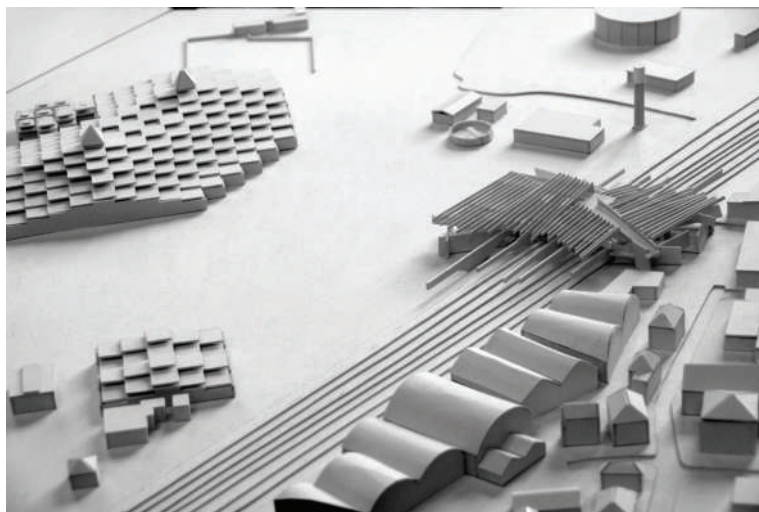
Al di là delle linee non accreditate è facile imbattersi in **inusuali ritrovamenti**: enormi accumuli di elementi dismessi (stoccaggio di materiale stradale comunale) appaiono come **misteriose forme celate**, cinte da frammenti (sezioni di cunette stradali) disposti secondo logiche chiare e ordinate. Tali forme, che per dimensione e impatto appaiono come episodi non intenzionali di *land art*, sono istanze del contesto che lo sguardo traduce in **suggerzioni progettuali** e, successivamente, in architetture.

LS

**Frammenti**, schegge di un agglomerato compatto di elementi, in parziale disfacimento, sono occasione per creare un collegamento tra la nuova architettura e quella dell'ex Foro Boario, attraverso uno spazio misurato da elementi disposti con diverso gradiente d'ordine, sino a confondersi con le piastre ortogonali della vecchia copertura.

LS

L'edificio ponte è anche il **frame** di una **sequenza di spazi** lungo un parco pubblico, che si sviluppa tra gli interstizi del fascio di binari.



DB - AR - ST | 2013

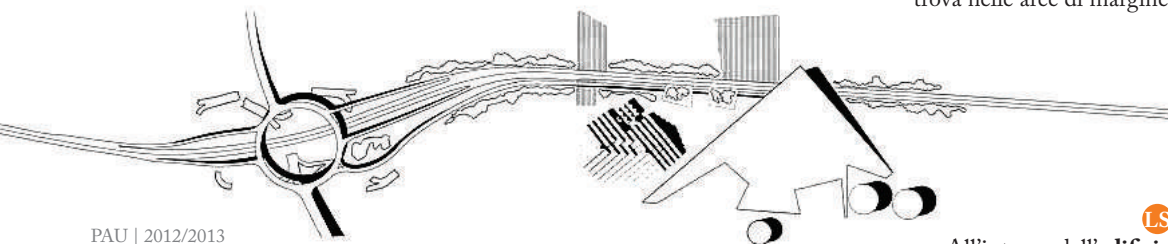
LS

Il progetto di questa stazione prevede il susseguirsi di diversi spazi attraverso l'**accatastamento** di elementi lineari sopra la ferrovia. Questa strategia progettuale permette anche di isolare uno spazio-percorso che attraverso la copertura si pone in posizione elevata per attraversare senza interruzioni il fascio ferroviario.

SA

Attraverso un sistema di forme, suggerite dagli **elementi del vocabolario non accreditato**

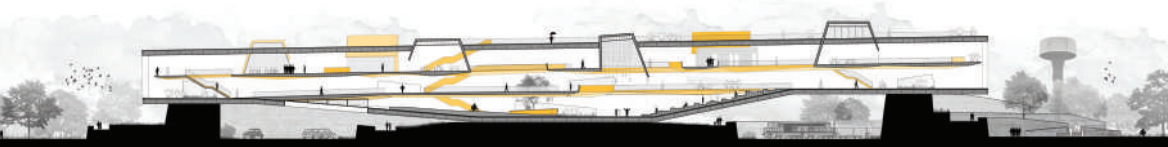
(svincoli, silos, sistemi costruttivi modulari di capannoni, lembi di vegetazione non curata ai margini della viabilità), attratte dall'infrastruttura e addensate lungo e sopra i flussi, la **cesura** diventa occasione per un'**esperienza percettiva dinamica** legata alla conoscenza di ciò che si trova nelle aree di margine.



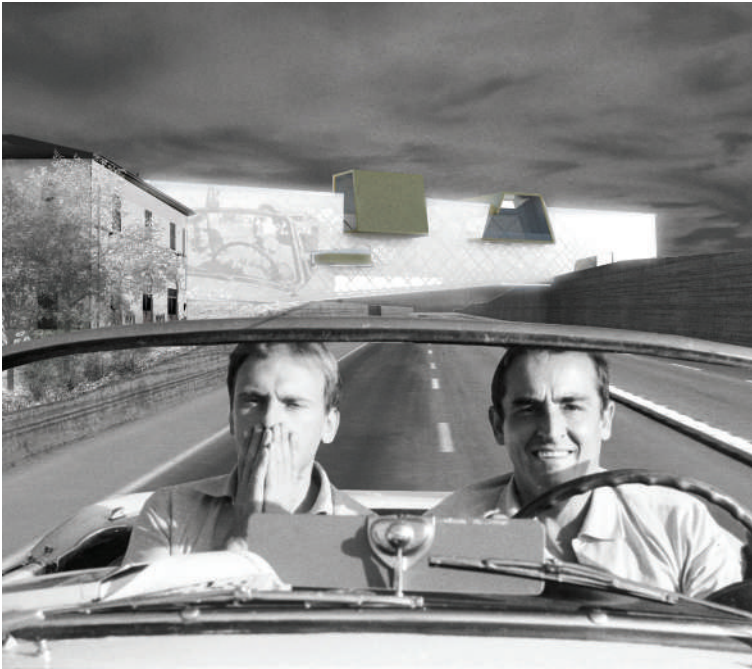
PAU | 2012/2013

LS

All'interno dell'**edificio ponte**, lo spazio è fluido e continuo, per ripristinare il collegamento tra i due fronti separati dalla ferrovia. L'architettura è composta da un filolato che si lascia attraversare in lunghezza e che ristabilisce continuità.



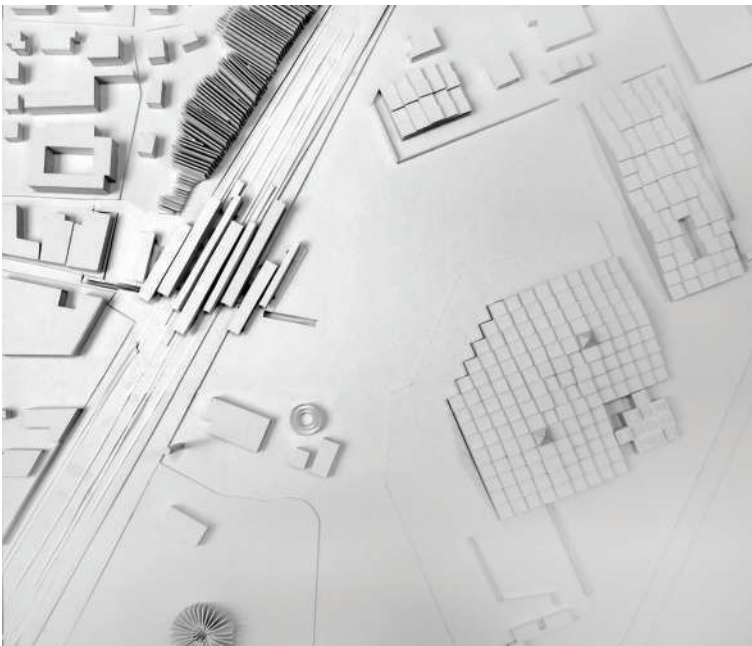
TG | 2014



TG | 2014

LS

L'edificio ponte è parte di un **sistema di orientamento** più esteso, che comprende serie di oggetti a grande dimensione già presenti nell'area dell'ex Foro Boario e più in generale nella città della **dismissione**: serbatoi, torri piezometriche, capannoni, sono visibili da lontano, forme magnetiche in grado di sedimentarsi nell'inconscio. Posto sopra la strada, l'edificio diviene parte di una **serie lineare**, stabilendo la misura di un percorso compiuto ad alta velocità, stimolando la percezione delle persone che la percorrono.



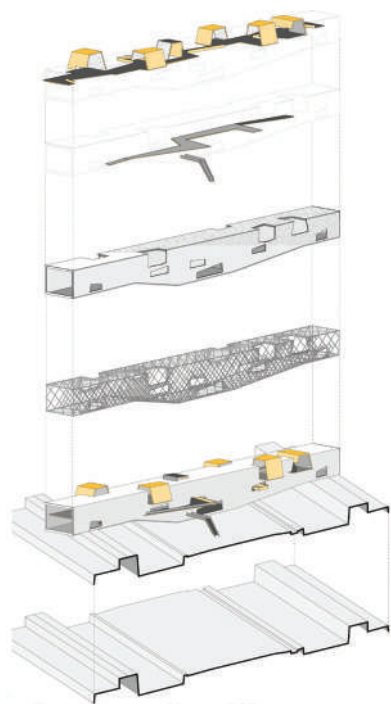
CC - GM - AM | 2013

LS

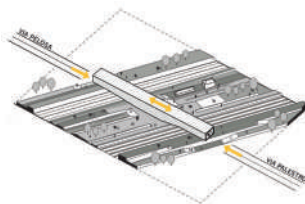
La stazione ferroviaria è composta da **elementi estrusi** posti parallelamente ai binari, al di sopra di essi. Il dispositivo permette l'attraversamento dello spazio ricalcandone al contempo la direzione e costruendo un percorso in grado di superare la barriera della ferrovia.

SA

Un marcato accatastamento di elementi estrusi lungo le **linee non accreditate** ribalta la logica dell'infrastruttura di separazione, riprendendone la forma. La stazione ferroviaria diventa occasione per **s drammatizzare lo sbarramento** della ferrovia, declinando interstizi di faglia e fenditura e proiettando i flussi verso nuovi pezzi di città.



TG | 2014



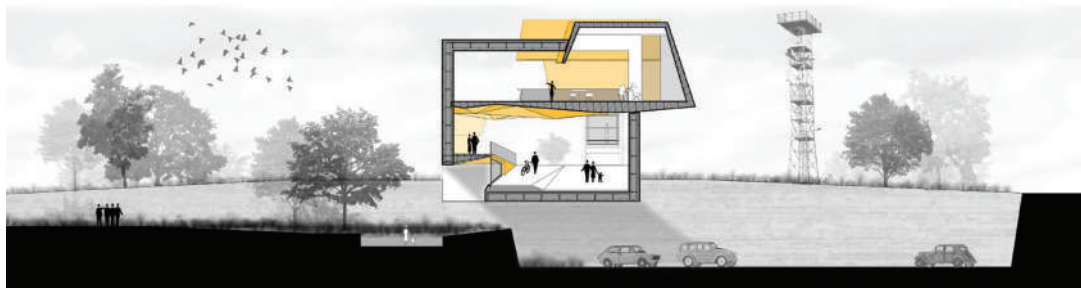
LS

**L'edificio ponte,** posto come stratificazione della strada, a sua volta è costituito da diversi livelli reciprocamente intersecati, che costruiscono **spazi di relazione.**

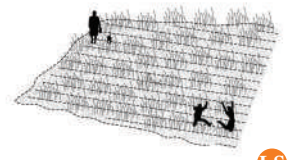
Un traliccio, deformato per toccare il suolo e raccogliere i flussi di un parco urbano, è rivestito con una superficie forata che mette in relazione non solo visiva diversi elementi del paesaggio. Dentro, i percorsi si articolano lungo una superficie piegata e deformata per raggiungere tutti i livelli e far comunicare l'edificio con il parco ed i margini delle aree urbane adiacenti.

SA

Il profilo superiore netto del muro che regge il terrapieno su cui si imposta l'edificio ponte lascia intravedere **tralicci, torri e piloni del parco ferroviario** quasi dismesso, trasformandoli in elementi di coronamento. La sezione cava di attraversamento incarna l'inedita possibilità della città di affaccio verso aree rifiutate: un collegamento articolato che, tramite esperienze di cambi di quota, variazioni planimetriche, compressione e dilatazione dello spazio, aggancia la **città non accreditata** all'urbanizzazione consolidata.

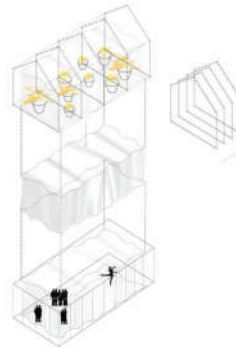
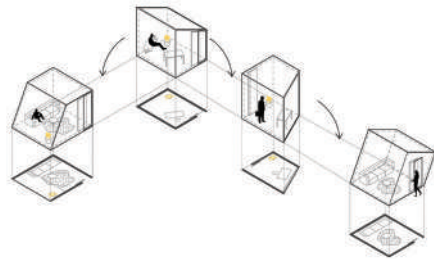


TG | 2014



LS

**Forme flessibili** ed aperte all'interpretazione, rimovibili, orientabili in diverse direzioni, aggregabili in configurazioni articolate invadono l'area coperta e scoperta di pertinenza dell'edificio dell'ex Foro Boario, definiscono nuove gerarchie e formano la struttura dello **spazio pubblico**, in grado di riorganizzare percorsi, spazi e funzioni dell'edificio abbandonato.



SV | 2014

SA

Il progetto introduce nell'area, oggi abbandonata, nuovi materiali estratti dai diversi tessuti urbani e agricoli che la circondano. **Superfici agricole** coltivate, **brandelli di ferrovia** e diverse **forme di verde** valicano le infrastrutture per sovrapporsi e mescolarsi agli **accumuli di materiale**, ai pezzi di prefabbricati abbandonati, agli edifici industriali dismessi, generando **ibridazioni** in grado di produrre spazio e indicare **scenari di riuso** per l'edificio dell'ex Foro Boario.



SV | 2014

# BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE | REFERENCES

- AGAMBEN G. (2011), *La comunità che viene*. Bollati Boringhieri, Torino.
- AYMONINO C. (1965), *Origine e sviluppo della città moderna*, Marsilio, Padova.
- AYMONINO C. (1975), *Il significato delle città*. Laterza, Bari.
- BANHAM R. (1980), *Le tentazioni dell'architettura*. Laterza, Roma-Bari.
- BARNES T., HEYNEN N. (2011), *A Classic in Human Geography: William Bunge's (1971) Fitzgerald: Geography of a Revolution*, in «Progress in Human Geography» 35.
- BAUMAN Z. (2008), *Individualmente insieme*. Diabasis, Parma.
- BENEVOLO L. (1975), *Storia della città*. Laterza, Bari.
- BERGER A. (2006), *Drosscape. Wasting Land in Urban America*. Princeton Architectural Press, New York.
- BERTOLINO N. (2013), *Proposal for a New Architectural Theory: How to Establish a Renewed Balance between Man and Nature*, in «ATINER'S Conference Paper Series» ARC2013-0764.
- BISHOP P., WILLIAMS L. (2012), *The Temporary City*. Routledge, Oxon New York.
- BOERI S., LANZANI A., MARINI E. (1993), *Il territorio che cambia: ambienti, paesaggi e immagini della regione milanese*. Abitare Segesta cataloghi, Milano.
- BUGATTI A. (2012), *Devozione al futuro*, in Delsante I., *From research to design*. Editrice Compositori, Bologna.
- BUGATTI A., ZHENG S. (2011), *Changing Shanghai. From Expo's after use to new green towns*. Officina Edizioni, Roma.
- BULLEN P. A. (2007), *Adaptive reuse and sustainability of commercial buildings*, in «Facilities» 25, 1/2.
- BULLEN P. A., LOVE P. E. D. (2009), *Residential regeneration and adaptive reuse: learning from the experiences of Los Angeles*, in «Structural Survey» 27, 5.
- BUNGE W. (1969), *The first years of the Detroit Geographical Expedition: a personal report*. Society for Human Exploration, Detroit.
- BUNGE W. (1971), *Fitzgerald: geography of a revolution*. Schenkman Pub. Co., Cambridge.
- BUNGE W. (1974), *Fitzgerald from a distance*, in «Annals of the Association of American» 64.
- CACCIARI M. (2002), *Nomads in Prison*, in «Casabella» 705
- CARPENZANO O. (2012), *Architettura e Paesaggio coagenti tra relazione e sostenibilità*, in Ippolito A. M. (a cura di), *Per la costruzione del paesaggio futuro. Architettura e natura. Atti del I Convegno diffuso internazionale*. Franco Angeli, Milano.
- CARTESIO R. (2000), *Discorso sul metodo*. Bruno Mondadori, Milano.
- CATTANEO T., LIU K., NI M. (2015), *Architettura e identità di Shanghai/Shanghai architecture and identity*, in «The Plan» 83, 06-09.
- CECCON P. (2012), *Cronaca di una mutazione semantica. Il paesaggio del progetto*. Quodlibet, Macerata.
- CIORRA P. (2010), *Tre passi nello Spazio*, in Chiodi S., Dardi D. (a cura di), *Spazio. Dalle collezioni d'arte e d'architettura del MAXXI*. Electa, Milano.
- CLÉMENT G. (2005), *Manifesto del terzo paesaggio*. Quodlibet, Macerata.
- COCCIA L. (2005), *L'architettura del suolo*. Alinea, Firenze.
- COLOMBO G. (2011), *Democrazia*. Bollati Boringhieri, Torino.
- COLONNA A. (1977) (a cura di), *Opere di Esiodo, testo greco a fronte*. UTET, Torino.
- CORBOZ A. (1985), *Il territorio è un palinsesto*, in «Casabella» 516.
- CORTÁZAR J. (1963), *Rayuela*, Editorial Sudamericana, Buenos Aires.
- DE CARLO G. (1962), *Relazione di sintesi*, in *Relazioni del Seminario "La nuova dimensione della città: la città regione"*, ISLES, Milano.
- DELEMONTEY Y. (2011), *La préfabrication en France. Diversité et raffinement de la culture constructive dans l'immédiat après-guerre*, in Fourcaut A., Harismendy P. (a cura di), *Grands ensembles. Intentions et pratiques (1850-1970)*. Ville de Saint-Brieuc.
- DELSANTE I. (2008), *Innovazione tecnologica e Architettura*. Santarcangelo di Romagna, Maggioli.
- DELSANTE I. (2012), *From research to design*. Editrice Compositori, Bologna.
- DELSANTE, I., BERTOLINO, N. (2014), *A comparison between different urban analysis methods: the case study of Rubattino-Ortica district in Milan*, in: Oliveira V., Pinho P., Batista L., Patatas T. (a cura di), *Our common future in Urban Morphology*. FEUP, Porto.
- DESVIGNE M. (2002), *Recherches pour une esthétique de la transformation*, in Masboungi A. (a cura di), *Penser la ville par le paysage*. Editions de la Villette, Paris.
- DESVIGNE M. (2009), *Intermediate nature. The landscape of Michel Desvigne*. Birkhauser, Berlin.
- DONADIEU P. (2006), *Campagne urbaine*. Donzelli editore,

Roma.

- FAN L. (2015), *On the logic of China's urban form*, in «Urban China» 72.
- FERNANDEZ PER A., MOZAS J., ARPA J. (2011), *This is Hybrid*. a+t Architecture Publisher, Vitoria-Gasteiz.
- FRAMPTON K. (1994), *Toward an Urban Landscape*, «Columbia Documents of architecture and theory» 4.
- FRANK R. (1959), *The Americans*. Grove Press Inc., New York.
- GARCIA VÁZQUEZ C. (2011), *Antipolis*. Editorial Gustavo Gili, Barcelona.
- GEERTZ C. (1999), *Mondo globale, mondi locali*. Il Mulino, Bologna.
- GIBSON J.J. (1979), *The Ecological Approach to Visual Perception*, Houghton Mifflin, Boston.
- GRÁF F., DELEMONTEY Y. (2012) (a cura di), *Architecture industrialisée et préfabriquée: connaissance et sauvegarde*. PPUR, Lausanne.
- GREGOTTI V. (1966), *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano.
- GREGOTTI V. (2015), *Grattacielismo patologico*, in «Corriere della Sera» 14 luglio 2015.
- INGERSOLL R. (2006), *Sprawltown: looking for the city on its edges*. Princeton architectural press, New York.
- LEMOINE B. (1983), *Le Halles di Parigi. La storia di un luogo, le peripezie*. Jaca Book, Milano.
- LEYTON M. (2009), *La forma come memoria. Una teoria geometrica dell'architettura*. EdilStampa, Roma.
- LU P. (2008), *The Remaking of Shanghai Local Spaces*, in «Spaces of Identity» 8, 1-
- LYNCH K., APPELYARD D., MYER J.R. (1966) *The view from the road*, MIT Press, Cambridge.
- MAROT S. (1996), *Desvigne & Dalnoky: il ritorno del paesaggio*. Motta Architettura, Milano.
- MARTÌ ARIS C. (2007), *La cèntina e l'arco. Pensiero, teoria, progetto in architettura*. Marinotti Edizioni, Milano.
- MORO A. (2015), *I confini di Babele. Il cervello e il mistero delle lingue impossibili*. Il Mulino, Bologna.
- MORONI S., BRUNETTA G. (2011) (a cura di), *La città intraprendente. Comunità contrattuali e sussidiarietà orizzontale*. Carocci Editore, Roma.
- PAPA FRANCESCO (2015), *Laudato si'*. Edizioni Piemme, Casale Monferrato.
- PEREC G. (1978), *La Vie mode d'emploi*, Hachette, Paris
- PIKETTY T. (2014), *Capital in the 21st Century*. Harvard University Press, Cambridge.
- PLATONE (2004), *Teeteto*, Laterza, Bari.
- POLLAK L. (2006), *Constructed Ground: Questions of Scale*, in Walheim C. (a cura di), *The Landscape Urbanism Reader*. Princeton Architectural Press, New York.
- RENNA A. (1980), *L'illusione e i cristalli: immagini di architettura per una terra di provincia*, CLEAR, Roma.
- REPISHTI F. (2012), *Dalla pratica alla teoria nel Landscape urbanism*, in «Lotus» 150.
- RICEUR P. (2003), *La memoria, la storia, l'oblio*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- ROGER A. (2009), *Breve trattato sul paesaggio*. Sellerio Editore, Palermo.
- ROSSI A. (1966), *L'architettura della città*, Marsilio, Padova.
- ROSSI G. (2012), *Capitalismi*. Sole 24 Ore, Milano.
- ROVELLI C. (2014), *La Realtà non è come ci appare*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- ROWE C., KOETTER F. (1981), *Collage City*. Il Saggiatore, Milano.
- ROWE P.G. (2001), *Il fenomeno delle città nell'Est asiatico/ The East-Asian City Phenomenon*, in «Lotus» 108.
- ROWE P.G. (2005), *East Asia Modern: Shaping the Contemporary City*. Reaktion Books, Edinburgh.
- SAMONÀ G. (1976), *La città in estensione, Stampatori tipolitografi associati*, Palermo.
- SANTOS M., SILVEIRA M.L. (2003), *O Brasil: territorio e sociedade no início do século XXI*. Editora Record, Sao Paulo.
- SASSEN S. (2014), *Expulsions – Brutality and Complexity in the Global Economy*. Harvard University Press, Cambridge.
- SCHMIDT H. (1974), *Contributi all'architettura, 1924-1964*, Franco Angeli, Milano.
- SECCHI B. (1993), *Un problema urbano: l'occasione dei vuoti*, in «Casabella» 503.
- SECCHI B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*. Laterza, Roma.
- SHAPLEY P. (2014) (a cura di), *People and Planning, Report of the Committee on Public Participation in Planning (The Skeffington Committee Report)*. Routledge, Oxon New York.
- STENDARDO L. (2013), *Dalla città per parti alla città per layers*, in Rispoli F. (a cura di), *Forme a venire*. Gangemi, Roma.
- TARKOVSKIJ A. (1988), *Scolpire il tempo*. UBULibri, Milano.
- TUAN Y. (1978), *The City: Its Distance from Nature*, in «Geographical Review» 68, 1.
- UNGERS O.M., VIETHS S. (1997), *The Dialectic City*. Skira Editore, Milano.
- VENTURI R., SCOTT BROWN D., IZENOUR S. (1972) *Learning from Las Vegas: The Forgotten Symbolism of Architectural Form*, MIT Press, Cambridge.
- VERON J. (2008), *L'urbanizzazione del mondo*. Il Mulino, Bologna.
- VIDLER A. (2006), *Il perturbante dell'architettura*. Einaudi Editore, Torino.
- WALDHEIM C. (2006) (a cura di), *The landscape urbanism reader*. Princeton architectural press, New York.
- WITTGENSTEIN L. (1967), *Osservazioni filosofiche*. Einaudi, Torino.
- YOURCENAR M. (1977), *Memorie di Adriano*. Einaudi Editore, Torino.
- ZAGREBELSKY G. (2007), *Imparare democrazia*. Einaudi, Torino.
- ZHENG S. (2010), *Vision on the Urban Development of Shanghai*, in den Hartog H., *Shanghai New Towns. Searching for community and identity in a sprawling metropolis*. 010 Publisher, Rotterdam.
- ZHENG S. (2011), *Thinking on Shanghai urban space during the transition period*, in «Shanghai Urban Planning Review» 96, 3-5.